

Un libro che vi farà innamorare

AMORE SELVATICO

L'orsa passionale, il castoro ingegnere, l'affiatata famiglia di cinghiali
Quante storie sorprendenti sull'"umanità" delle specie di casa nostra

BRUNA MAGI

■ Ci si può innamorare fra animali, e può accadere che gli umani (cioè noi) si innamorino delle loro storie, nel senso di esserne coinvolti e commossi sino al midollo? Sì, se vi mettetete a leggere un libro più affascinante di qualsiasi fiaba, ma anche supportato da una solida realtà scientifica. Un'inedita miscellanea che ha del miracoloso. Si intitola **"Italia selvatica - Storie di orsi, lupi, gatti selvatici, cinghiali, lontre, sciacalli, linci e un castoro"** (Utet, pag. 257, euro 20), autore Daniele Zovi, laureato in scienze forestali, quarant'anni di servizio nel Corpo forestale dello Stato, prima come ufficiale e poi come dirigente. Nel 2017 è stato nominato generale di brigata del Comando carabinieri-forestale del Veneto, ed è uno dei maggiori esperti in materia di animali selvatici, autore di diversi trattati sul tema. Un ufficiale dei carabinieri con la sensibilità ironica e immaginaria di Walt Disney (per entrambi gli animali sono creature pensanti), unita alla lucidità del ricercatore.

RACCONTI COMMOVENTI

Daniele Zovi difende a spada tratta l'identità degli animali selvatici, felice che «dopo secoli di declino, caccia indiscriminata, distruzione dei loro habitat, oggi gli animali stiano riprendendo a popolare la penisola, superando barriere e recinti che dovevano tenerli lontani da noi». Lo fa raccontando le storie di otto animali selvatici, l'orso e il lupo che hanno

ritrovato il loro posto nelle foreste, ci sono di nuovo le lontre nei ruscelli, dalla Slovenia è arrivato persino lo sciacallo dorato. Di più, in un laghetto del Friuli c'è stato un ritorno eccezionale, quello del castoro estinto in Italia da cinquecento anni: si chiama Ponta, in onore di Renato Pontarini il ricercatore che l'ha scovato, ma anche delle sue qualità da "ingegnere" in base alle quali costruisce dighe che diventano ponti perfetti nei ruscelli e laghetti, forse a Venezia saprebbe operare meglio degli umani.

Scopriremo le storie dell'orsa Gemma che è diventata una star del web, e Zova commuove quando racconta che si infilava persino nelle tane per verificare le condizioni dei cuccioli anche durante il letargo. Gemma è abituale frequentatrice dei giardini di un borgo abruzzese, entra e mangia frutti direttamente dagli alberi. Il tutto illustrato con splendide foto (anche dei particolari delle impronte di ciascuna specie, affiancate da disegni, in rapporto alle orme lasciate sul terreno molle o sulla neve) simili a scene di un film: coppie di orsi che amoreggiano, lupi in relax

sulla radura come fossero i tuoi pastori tedeschi, il primo piano di una lince che nel muso somiglia un po' ai misteriosi gatti selvatici, sono detti "i fantasmi del bosco", nessuno conosce esattamente le loro modalità di vita. E nell'accoccolarsi sui rami per l'appunto somigliano un poco allo stregatto di Alice secondo Walt Disney.

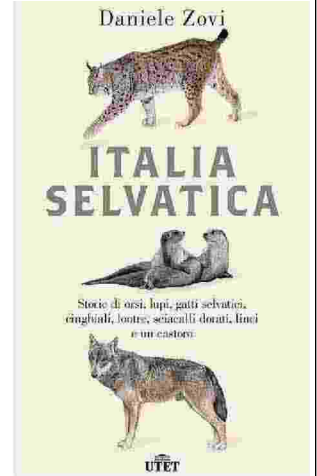
E ancora, lo sciacallo dorato che nel mistero del bosco guarda in alto e sembra cercare la luna. Una famiglia di cinghiali che corre nel verde, mamma, papà e un cucciolo, evocando una scena da prateria del Far West. Il castoro Ponta che nuota a pelo d'acqua, spunta solo una piccola parte della testina, e somiglia a un bambino che gioca a fare l'incursore subacqueo. Ci sono storie di plantigradi (soprattutto orse con cuccioli) ritenute a torto pericolose, e la ricostruzione della morte di Daniza, avvenuta nel 2014, inspiegabilmente (così disse il veterinario), dopo che era stata centrata con la classica narcosi. Commosse l'Italia intera.

Il nostro narratore, insieme con un collega assai esperto di orsi, si era occupato personalmente dei due cuccioli rimasti orfani: ad uno di loro era stato applicato un trasmettitore, e così li hanno seguiti sino a quando non hanno avuto la certezza che i fratellini, seguendo il loro istinto, si erano inoltrati in una zona dove c'erano numerosi alberi di melo e arbusti di rosa canina con bacche mature. In seguito, i tecnici avevano potuto constatare che le due creature si stavano organizzando per l'inverno e il conseguente letargo: anche senza

la mamma, la loro natura li guidava a comportarsi da orsi, viene un nodo in gola per la commozone, questa è la vera "grande bellezza" della natura.

INCONTRO BOLLENTE

Della storia di Gemma abbiamo detto, c'è anche quella di sua figlia Peppina, un tipo inquieto, si era arrampicata persino sul tetto di un bar. Da principio indifferente ai maschi, era molto corteggiata da un baldo e assai peloso giovanotto «scuro con due macchie color crema sul collo». Una guida, William Santoleri, che lo conosce bene, sosteneva che lui aveva perso la testa per lei, ma Peppina lo respingeva. Finché un giorno pure l'orsacchiotta venne presa dalla passione e decise di concedersi. Zovi ci racconta la scenetta riportando un articolo del *National Geographic*: «Il 3 maggio 2016 Peppina si è concessa a un grosso maschio chiaro, e ha deciso di farlo in pubblico, a 100 metri dalla strada asfaltata, in pieno giorno, sotto gli occhi di molti curiosi entusiasti, una possibilità rarissima dato che gli orsi sono piuttosto riservati nei loro amori. Persone di tutte le età si sono fermate a guardare e il sentimento più diffuso era stupore e meraviglia, mai paura o odio». L'articolo sottolineava anche che le femmine difficilmente si allontanano dall'area del parco, e quindi Peppina si era dimostrata una coraggiosa pioniera. Un'orsa emancipata. Che voleva far conoscere a tutti la forza del suo amore. Anche le orse, per vera passione, sono disposte a superare ogni pudore.



A sinistra, l'orsa Peppina con i suoi cuccioli. Qui sopra, la copertina del libro "Italia selvatica", scritto da Daniele Zovi

